

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 10.**

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 ottobre 2001.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Baccini, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Cicu, Fini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Manzini, Martinat, Martino, Molgora, Palumbo, Stucchi, Tassone e Tortoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1636.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del

regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

PECORELLA: « Disposizioni transitorie sulla conversione del ricorso per Cassazione il ricorso in appello » (1636).

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Sono favorevole all'assegnazione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 1636.

(È approvata).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare (1655) (ore 10,06).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Esame dell'articolo unico  
- A.C. 1655)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 1655 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1655 sezione 2).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1655 sezione 3).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza, analogamente alle valutazioni compiute dal presidente della VI Commissione nella seduta dell'11 ottobre 2001, non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge, l'emendamento Pinza 9.3, in quanto prevede la devoluzione dell'immobile sito in Roma, via Sicilia 59, a favore di tutti gli ordini e collegi professionali, anche se costituiti dopo l'entrata in vigore della legge n. 234 del 1958.

La Presidenza si riserva la valutazione di eventuali ulteriori inammissibilità nel corso dell'esame degli articoli.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO LEO, *Vicepresidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO, *Vicepresidente della VI Commissione*. Signor Presidente, riterei opportuno che venisse sospesa la seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Leo.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 10,10).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5 del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1655.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
- A.C. 1655)**

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Il relatore non è in aula, perché il Comitato dei nove è ancora riunito.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, poiché è ancora in corso la riunione del Comitato dei nove per il doveroso approfondimento di un emendamento, ritengo che sarebbe opportuno rinviare l'inizio dei nostri lavori ancora per qualche minuto per permettere ai colleghi che ne fanno parte di giungere alle conclusioni che più riterranno opportune.

PRESIDENTE. Il relatore sta rientrando in aula in questo momento.

Onorevole relatore, la invito ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto-legge, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giordano 1.1, 1.2, 1.3, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 1.10 del Governo ed invita al ritiro degli identici emendamenti Osvaldo Napoli 1.6 e Nicola Rossi 1.7 perché sarebbero parzialmente preclusi a seguito dell'accoglimento dell'emendamento 3.200 del Governo e del relatore in questo momento accolto dalla Commissione. La Commissione esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Giordano 1.4, Pinza 1.8, Giordano 1.5, Pinza 1.9, mentre invita al ritiro dell'emendamento Ostillio 1.130.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto-legge, il parere è contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione degli emendamenti 2.10 e 2.11 del Governo, sui quali il parere è favorevole.

Per quanto riguarda l'articolo 3 del decreto-legge, il parere è contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dell'emendamento 3.202 del Governo sul quale è favorevole, mentre invita al ritiro dell'emendamento Degennaro 3.113 perché risulterebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 3.200 del Governo. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Pistone 3.4, Giordano 3.5 e Melandri 3.102 se il limite di 20 mila euro verrà portato a 19 mila euro. La Commissione formula l'invito al ritiro per l'emendamento Foti 3.111; invita altresì al ritiro per gli identici emendamenti Melandri 3.100 e Degennaro 3.116. La Commissione invita i presentatori degli emendamenti ricompresi tra l'emendamento Lucidi 3.66 e l'emendamento Nicola Rossi 3.83 al ritiro perché preclusi dall'emendamento 3.200 del Governo; la Commissione formula altresì l'invito al ritiro per l'emendamento Cusumano 3.26. Per quanto riguarda l'emendamento Cusumano 3.27, la Commissione si rimette

all'Assemblea perché trattasi di un emendamento tecnico e interpretativo. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.201 del Governo e Degennaro 3.112, mentre esprime parere contrario sul subemendamento Ostillio 0.3.201.1 e sugli identici emendamenti Cusumano 3.28 e Santagata 3.108. La Commissione formula l'invito al ritiro per l'emendamento Degennaro 3.115 ed esprime parere contrario sugli emendamenti dall'emendamento Benvenuto 3.57 all'emendamento Pinza 3.96. La Commissione formula l'invito al ritiro per gli emendamenti ricompresi fra l'emendamento Giordano 3.58 e Coluccini 3.61 perché è stato proposto al Comitato dei nove un emendamento riguardante gli enti locali che può soddisfare le finalità perseguite dai presentatori di questi emendamenti. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.200 del Governo, mentre esprime parere contrario sui subemendamenti Cusumano 0.3.200.1 e 0.3.200.2; esprime altresì l'invito al ritiro per gli emendamenti ricompresi fra l'emendamento Giordano 3.34 e Coluccini 3.59 perché preclusi dall'emendamento 3.200 del Governo. Ribadisco che la Commissione esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative relative all'articolo 3 del decreto-legge.

Il parere è altresì contrario sugli articoli aggiuntivi Misuraca 3.01 e Giordano 3.02 e su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

La Commissione si riserva di esprimere successivamente il parere sugli emendamenti Nicola Rossi 5.3 e 5.4, in quanto al Comitato dei nove ne è stata presentata una riformulazione. La Commissione formula un invito al ritiro dell'emendamento Degennaro 5.2 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, con un invito al ritiro dell'emendamento Degennaro 6.4. Infine, il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 7, 8 e 9 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Per quanto riguarda l'emendamento Cusumano 3.27, che mira ad escludere l'IVA nelle vendite, il parere è contrario perché determina oneri.

PRESIDENTE. Mi risulta siano stati presentati dal relatore, a nome della Commissione, gli emendamenti 3.251 e 3.250, che adesso verranno distribuiti (*vedi l'Allegato A - A.C. 1655 sezione 3*).

Vorrei avere dal relatore qualche chiarimento al riguardo.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 3.250, che concerne la prelazione sull'usufrutto, avendo la Commissione espresso parere favorevole, l'emendamento si intende presentato a nome della stessa. L'emendamento 3.251, che riguarda gli enti locali, è invece a mia firma, in quanto la Commissione non ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se questi emendamenti comportino spese.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. No, non richiedono copertura.

PRESIDENTE. Sta bene. Al riguardo sentiremo anche gli uffici.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho sentito annunciare da lei che in questo momento la Commissione ha presentato due emendamenti. Vorrei chiederle quanto tempo abbiamo, secondo il regolamento, per prendere visione degli emendamenti presentati e per presentare eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Adesso saranno distribuiti gli emendamenti 3.25 e 3.251. Il termine per la presentazione di subemendamenti è fissato per le 12.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, sentivo la sua mancanza. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Grazie, signor Presidente, volevo solo associarmi alla richiesta dei colleghi. Non conoscendo il testo di questi emendamenti, rimetto a lei la valutazione. Qualora comportassero oneri, allora il regolamento prevede che il loro esame sia rinviato a domani; quindi, valuti anche questo aspetto.

PRESIDENTE. Affinché tutti i colleghi possano seguire il dibattito, vorrei ricordare che il regolamento, al comma 5-*bis* dell'articolo 86, recita testualmente: « Qualora comportino nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate, i suddetti emendamenti ed articoli aggiuntivi non possano essere esaminati prima del giorno successivo a quello nel quale sono stati presentati ». Stiamo verificando, dunque, in quale misura i due emendamenti comportino nuove entrate o nuove spese. In questo caso, evidentemente, la Commissione bilancio dovrà fare le sue valutazioni.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'8 agosto scorso ho presentato un'interrogazione al Governo inerente questo decreto-legge, alla quale il Governo non ha risposto. Avrò modo di intervenire, a titolo personale, sugli emendamenti. Premesso che la scorsa settimana, ho chiesto di parlare in aula, dichiarando di non trovare giusto che il Governo non fornisse una risposta alla mia interrogazione, sebbene questo provvedimento stesse per es-

sere licenziato dalla Commissione finanze e fosse iscritto all'ordine del giorno della seduta del lunedì successivo per l'esame in Assemblea, credo che lo strumento di sindacato ispettivo sia più importante quando è legato ad un provvedimento del Governo. Mi auguravo che, prima che si aprisse il dibattito su questo argomento, mi venisse fornita una risposta, considerato che l'interrogazione lasciava intravedere un rapporto inquietante — ripeto « inquietante » — tra gli enti pubblici che devono dismettere questo patrimonio e coloro che hanno voluto stabilire una data, quasi a premiare gli enti che, invece, dovevano finire sotto inchiesta.

Quindi, signor Presidente, mi rivolgo anche al ministro per i rapporti con il Parlamento: per legittima difesa del mio ruolo di parlamentare ho presentato l'emendamento sullo stesso problema oggetto dell'interrogazione, un emendamento, come vedremo, di grande responsabilità e buonsenso. Tuttavia, mi auguro, per il futuro, che se un parlamentare rivolge un'interrogazione, in tempo utile, al fine di ricevere una risposta dal Governo su un provvedimento prossimo all'esame dell'Assemblea, il Governo rispondo, signor Presidente.

La scorsa settimana, il Vicepresidente di turno ha dichiarato che il Governo sarebbe stato sollecitato su questo punto. So che non è stato fatto e tale atteggiamento mi pare, quanto meno, riprovevole.

PRESIDENTE. Naturalmente, la Presidenza ha sollecitato il Governo.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Onorevole Buontempo, ero presente in aula quando lei ha chiesto alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione. Ho ascoltato, e ascolto nuovamente, i suoi garbati rilievi relativa-

mente al ritardo della risposta. Purtroppo, vi sono dei tempi da rispettare. Tuttavia, come emergerà nel corso dell'esame dei singoli emendamenti a questo provvedimento — ma come anche ho anticipato nel corso della discussione sulle linee generali della seduta di ieri —, le osservazioni da lei presentate sono oggetto di un emendamento del Governo che, sostanzialmente, dispone che per tutti coloro — non è questa la formulazione ma tale è il concetto — che abbiano ricevuto l'offerta dell'opzione anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge, non vi è alcun termine da osservare relativamente alla stipulazione dell'atto. Restano ferme le condizioni di pagamento ed il prezzo.

PRESIDENTE. È chiaro che il problema posto dall'onorevole Buontempo, relativo al rapporto tra Parlamento e Governo, ha una valenza di carattere generale che esula anche dallo specifico. Ritengo che da parte mia sia inutile aggiungere ciò che ho detto in tante circostanze, ossia che gli atti di sindacato ispettivo hanno una grande valenza e che chiediamo al Governo — la Presidenza si è già attivata in questo senso attraverso una lettera al ministro dei rapporti con il Parlamento — sempre una grande attenzione ad essi.

Passiamo alla votazione all'emendamento Giordano 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, lo scopo del mio emendamento è quello di escludere in maniera chiara, dall'ambito di applicazione del decreto-legge, i beni facenti parte del patrimonio indisponibile. Trattandosi, in genere, di immobili di edilizia residenziale pubblica, non v'è alcun motivo di assoggettarli alle disposizioni recate dal provvedimento in esame, in quanto per tale patrimonio sono stati già previsti sia il riordino che la valorizzazione: infatti, da un lato, ogni immobile è assegnato sulla base di graduatorie (e quindi ad ognuno corrisponde

il nominativo di un assegnatario); dall'altro, con l'ultima delibera CIPE del 1994 e, successivamente, con la normativa conosciuta con il nome dell'allora ministro Bassanini, si è già provveduto alla valorizzazione di tali beni mediante un significativo aumento dei canoni e della redditività.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, parlo a titolo personale usufruendo del tempo che la Presidenza ritiene opportuno concedermi.

**PRESIDENTE.** Ha un minuto, onorevole Buontempo.

**TEODORO BUONTEMPO.** Di solito i minuti sono due, signor Presidente; mi perdoni, ma se voleva ridurre questo tempo doveva dirlo prima: c'è un tempo destinato agli interventi a titolo personale che lei deve comunicare all'inizio dei lavori. Poi, mi scusi signor Presidente, può ridurre il tempo del mio intervento a un minuto o anche a trenta secondi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, lei sa bene che userò con parsimonia il potere « censorio » attribuito al Presidente e che, se stabilissi due minuti, questi poi dovrebbero essere concessi a tutti nel seguito dell'esame. Aggiungo che lei ha la massima considerazione da parte della Presidenza.

**ALFREDO BIONDI.** Questa è bella! E chi è che ha la minima?

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, ho ascoltato la risposta del sottosegretario e, se non ho capito male, ella ha precisato che coloro che hanno ricevuto l'offerta non avranno limiti di tempo per accettarla. A parte il fatto che l'emendamento del Governo, di cui ha parlato il sottosegretario, dovrebbe essere messo a nostra disposizione, affinché possiamo

esaminarlo, il cuore del problema non riguarda l'offerta ma il fatto che migliaia e migliaia di inquilini hanno scritto agli enti dichiarando di voler comprare sulla base della normativa precedente senza avere risposta. Il problema qual è? Gli inquilini che hanno fatto domanda di acquisto secondo le norme vigenti debbono avere tempo - è questo lo scopo del mio emendamento 3.21 - fino a dicembre per consentire agli enti di fare il proprio dovere.

Signor sottosegretario, vedremo quale seguito concreto avrà la sua risposta. Resta il sospetto che coloro che sono stati invitati dagli enti a firmare il contratto non siano soggetti a limiti temporali, anche se non abbiano stipulato l'atto. Allora il Governo deve dire, in primo luogo, quali garanzie sul prezzo di affitto siano previste per gli inquilini ai quali la legge riconosce i nove anni di rinnovo; in secondo luogo, deve precisare se coloro che, sulla base delle norme vigenti, hanno dichiarato agli enti di voler acquistare perché la legge riconosceva loro uno sconto del 30 per cento (più un altro del 15 per cento) e non hanno ricevuto risposta, dovranno acquistare dalle società cessionarie poiché non hanno perfezionato l'acquisto entro il 31 ottobre.

Mi auguro che il Governo abbia presentato un emendamento che, rispetto al mio, che prevede che si compri comunque dagli enti, dica che si può comprare dalle banche e dalle finanziarie alle stesse condizioni previste dalla normativa precedente. Si tratta di un atto di giustizia, onorevole sottosegretario. Dovrebbe preoccupare il Governo il fatto che gli enti in questione abbiano impedito ai governi precedenti ed anche a quello in carica di realizzare un incasso: se non hanno venduto e, così facendo, hanno messo il Governo in condizione di fare una figuraccia e di consumare un'ingiustizia, la responsabilità di tutto ciò deve ricadere su di loro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giordano 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	451
<i>Votanti</i> .....	445
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	435
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, questo emendamento vuole chiarire e definire un ambito ben preciso. Esso vuole evitare confusione nella determinazione degli immobili dello Stato attribuiti a società pubbliche. Specificiamo che degli elenchi previsti faranno parte solo immobili dei quali lo Stato ha mantenuto la proprietà a tutti gli effetti e che sono stati dati per la sola gestione a società totalmente pubbliche. Se facessimo altrimenti rischieremo di trovarci di fronte ad un esproprio di immobili nei confronti di società a totale partecipazione pubblica,

alle quali prima verrebbero ceduti e fatti inserire nei propri patrimoni, poi verrebbero scippati senza possibilità di fiatare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	454
<i>Votanti</i> .....	453
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	456
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

Passiamo agli identici emendamenti Osvoldo Napoli 1.6 e Nicola Rossi 1.7.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirarli.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 1.7 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, noi non ritireremo il mio emendamento 1.7 per il semplice motivo che esso è uno dei tanti emendamenti che cercano di porre riparo a uno dei problemi più seri posti da questa versione del provvedimento: quello del rapporto tra lo Stato e gli enti decentrati. Vorrei che tutti i colleghi prestassero attenzione al fatto che, nella sua stesura attuale, questo provvedimento impedisce agli enti locali di acquistare il patrimonio dello Stato in vendita e, al tempo stesso, impedisce agli enti locali di vendere in maniera autonoma il loro patrimonio. In questo secondo caso si richiede che gli enti locali debbano necessariamente comunque passare per le iniziative che il Ministero dell'economia e delle finanze prende a questo proposito, e non è dimostrato (e non so quanto sia anche dimostrabile) che queste iniziative siano più efficaci di quelle che comuni o gruppi di comuni ovvero enti territoriali potrebbero prendere autonomamente. Per quanto riguarda invece l'acquisto, il provvedimento impedisce ai comuni o agli enti territoriali di acquistare comunque, il che significa a prescindere, per esempio, dallo stato delle loro finanze e dal fatto che, simultaneamente, siano disposti a vendere, avviino programmi di dismissione e così via.

Questo emendamento, in particolare, propone una cosa molto semplice: salvaguardare i diritti dagli enti territoriali in qualche maniera acquisiti, derivanti semplicemente dall'avvio di trattative da parte di alcuni comuni o enti territoriali, relativamente a beni di proprietà pubblica. Non si vede perché debba essere negata agli enti territoriali non solo la loro autonomia — cosa che è presente in tutto provvedimento — ma anche la possibilità di portare a termine delle operazioni che erano state avviate.

Sono lieto di vedere qui il ministro dell'economia, cui vorrei domandare, ri-

cordandolo anche a tutti i colleghi, come sia possibile un'impostazione così marcatamente centralista di questo provvedimento da parte di un ministro che, non più tardi di sette anni fa, nel libro bianco del Ministero delle finanze del 1994, affermava che si impegnava a trasferire l'intero patrimonio dello Stato ai comuni e agli enti locali al prezzo simbolico di una lira. Cambiare la propria impostazione di politica fiscale in maniera così radicale, senza che sia intervenuto nulla, se non un processo di decentramento che avrebbe consigliato di andare in direzione opposta, è veramente straordinario.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Osvaldo Napoli 1.6 e Nicola Rossi 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione, ovviamente positiva, sull'emendamento da me sottoscritto, che intende concedere agli enti locali la possibilità di acquisire patrimonio pubblico alienato, cosa non prevista nel testo del provvedimento. Riteniamo grave e dirigista la norma, come già è stata definita dalla collega Nicola Rossi, che impone tale divieto.

Ieri, nel corso della discussione sulle linee generali — torneremo su questo argomento quando tratteremo il comma 17 dell'articolo 3, su cui abbiamo presentato un altro emendamento — il collega Nicola Rossi ha dichiarato che il Governo e il relatore hanno intenzione di estendere e non limitare agli enti pubblici il diritto, eventualmente, all'acquisto, ma solo per quanto riguarda il patrimonio non residenziale.

Vorrei sottolineare, proprio a questo proposito (già ieri era chiaro), che il problema si pone proprio con riferimento al patrimonio residenziale, perché il vero nodo è che gli enti pubblici — parlo soprattutto dei comuni e, in particolare, dei grandi comuni, come ad esempio Roma, o di tutte quelle città, di cui, più d'una volta abbiamo parlato in quest'aula

o in Commissione, quelle, cioè, che sentono più fortemente il problema dell'abitazione e degli sfratti, che nelle grandi città è una vera e propria calamità — hanno bisogno di avere patrimonio immobiliare. Ciò non significa che tali enti pubblici non possano accedere, essi stessi, ad operazioni di cartolarizzazione, utilizzando il loro patrimonio pubblico (cosa che viene impedita da questo provvedimento poiché la cartolarizzazione è possibile soltanto accordandosi a quella prevista dal Ministero dell'economia e finanze) per avere, comunque, un ricambio di patrimonio; ovvero gli enti pubblici possono anche fare la scelta di vendere i propri « gioielli di famiglia » per far soldi e poi vincolare le somme acquisite per reinvestirle in altra edilizia residenziale, come, ad esempio, nell'acquisto di immobili, anche previdenziali, che abbiano una collocazione diversa o, comunque, una strutturazione diversa, ad esempio, da quelli di pregio.

Credo che limitare questa possibilità nelle grandi città, e dovunque, sia scellerato e comunque limitativo dell'autonomia e del decentramento più volte invocati in quest'aula e sanciti, anche, dall'ultimo referendum. Intendo dire che vi sono forme di decentramento che possono essere effettivamente realizzate, ma mi sembra che con questo provvedimento si stia andando in senso esattamente contrario e perciò non riesco a comprendere la posizione di molti colleghi, a cominciare dai deputati della Lega nord Padania che nella scorsa legislatura si erano battuti in tal senso davvero con molto vigore, avendo peraltro il nostro appoggio.

Chiedo quindi che sia rivista la limitazione sancita nei confronti dei non residenziali — come proposto nell'emendamento in esame, con riferimento all'articolo 3, comma 17 — prevedendo appunto la possibilità di allargare il ricorso degli enti locali alla cartolarizzazione e all'acquisto in modo del tutto autonomo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, intervengo anch'io a sostegno degli identici emendamenti Nicola Rossi 1.7 e Osvaldo Napoli 1.6, ricordando non solo la logica del federalismo comunale e le ragioni delle autonomie locali (su cui peraltro lei stesso proprio ieri ha autorevolmente richiamato l'attenzione in un discorso al consiglio regionale dell'Abruzzo), ma anche ragioni più pratiche ed operative riguardanti il ruolo che gli enti locali possono e debbono assumere nell'ambito, diciamo così, della promozione immobiliare e di nuove forme di intervento nella gestione urbanistica del territorio.

Con la legge Bassanini del 1997 si è introdotta la figura delle società di trasformazione urbana proprio a questo scopo, evitando di ripercorrere le vie di un'urbanistica dirigista e facendo sì che i comuni e gli enti locali potessero assumere un ruolo adeguato agli interessi pubblici senza però penalizzare il mercato.

Ricordo che nelle norme in materia edilizia contenute in altre legislazioni, ad iniziare da quella tedesca del 1961 fino alla legislazione inglese e a quella francese — come sostanzialmente avviene anche in quella di altri paesi europei comparabili — esiste addirittura un diritto di prelazione per gli enti locali all'acquisto di terreni o immobili aventi natura strategica ai fini degli interessi pubblici. Tutto ciò per consentire, per l'appunto, la possibilità di intervenire nell'ambito delle operazioni immobiliari delle grandi trasformazioni urbane anche attraverso l'acquisto e la vendita di immobili; ciò, naturalmente, in operazioni complesse che, appunto, vanno verso il mercato ma, nel contempo, abbiano presenti gli interessi pubblici.

Questa dimensione attuale degli enti locali rappresenta peraltro una prassi già consolidata nel nostro paese: negli ultimi anni in Italia possiamo infatti annotare numerosi casi di trasformazione di terreni demaniali, ex-demaniali, sdemanializzati o del patrimonio indisponibile — pensiamo alle grandi piazze d'armi in molti comuni — che molti enti locali ridestinano ad esigenze attuali, valorizzandone la natura e accrescendone l'utilità. Non dovremmo

perciò assolutamente opporci, per ragioni politiche inesistenti, all'approvazione di questo emendamento. Invito pertanto i colleghi della maggioranza a tener presente che le motivazioni che lo sostengono sono in certa misura ragioni generali sottese anche al provvedimento di legge oggi in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, la legge n. 136 del 2001, uno dei collegati alla legge finanziaria per il 2001, fu approvata pressoché all'unanimità dal Parlamento della XIII legislatura. Il cosiddetto collegato demaniale prevedeva per i comuni la possibilità di utilizzare gli immobili demaniali all'interno di piani di valorizzazione e, per quelli non inseriti in tali piani, di acquisirli senza oneri. Si tratta di un provvedimento importante che permette ai comuni di acquisire buona parte del patrimonio dello Stato.

Ora, se non sarà accolto l'emendamento Nicola Rossi 1.7, questa occasione rischia di sfumare; si tratta di un emendamento particolarmente caldeggiato dall'ANCI, che prevede un termine di sei mesi per concludere le trattative di acquisizione già in corso e un termine di un anno per permettere ai comuni di esercitare l'opzione sugli immobili ed acquisirli senza che vengano messi sul mercato.

Voglio ricordare — l'ho già rammentato all'onorevole Rossi in sede di dibattito, non alla Camera ma al Senato — che nella passata legislatura su questo terreno la Lega nord Padania aveva presentato una propria proposta firmata da tutto il gruppo parlamentare ed era stata parte attiva per affermare il decentramento verso i comuni.

Ci troviamo ora in una situazione veramente paradossale; siamo in presenza di una norma centralizzatrice che espropria ai comuni e praticamente contraddice uno degli slogan cui è affezionata la maggioranza: dal centro alla periferia. Questa è una delle operazioni di esproprio e di

condizionamento dei comuni più forti che siano state mai realizzate. Per questo motivo auspichiamo l'approvazione degli identici emendamenti Nicola Rossi 1.7 e Osvaldo Napoli 1.6, correttivi rispetto al decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi l'emendamento Nicola Rossi 1.7, da un lato, è un emendamento di puro buon senso che, quindi, dovrebbe trovare accoglimento da parte di tutti i colleghi e, dall'altro, mira a non fare un passo indietro rispetto alla legislazione vigente che — come testé ricordava il collega Benvenuto — già riconosce questo diritto agli enti locali.

L'altra osservazione che mi preme svolgere è che nell'ANCI, che sollecita con forza questo provvedimento, sono rappresentati gli amministratori di tutte le parti politiche; invito i colleghi a considerare questo dato. Non posso, comunque, esimersi dal sottolineare — come già altri hanno fatto — che la Lega nord Padania non può predicare nel paese la *devolution*, l'autonomismo e l'autonomia e poi comportarsi in questa sede in maniera esattamente opposta. O si è autonomisti oppure si è centralisti e la normativa in esame va in senso esattamente contrario all'autonomia.

Tuttavia, questo non è il solo provvedimento in relazione al quale si è manifestato il centralismo della Lega nord Padania. Voglio ricordare che qualche giorno fa abbiamo approvato la legge obiettivo sulle infrastrutture ed anche quel provvedimento porta il segno del neocentralismo di questo Governo e di questa maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, l'emendamento Nicola Rossi 1.7 è un

emendamento di buon senso. Tutti noi che viviamo nelle città sappiamo che in esse — spesso in zone nevralgiche — vi sono immobili pubblici che appartengono allo Stato o ad altri enti non territoriali (caserme, depositi o altri immobili) di notevole importanza. Allora, ha ragione l'onorevole Mantini quando dice che in molti ordinamenti giuridici, proprio perché ci si rende conto dell'essenzialità di questi immobili, si attribuisce un diritto di prelazione ai comuni: lo Stato venda pure, ma prima offra l'immobile al comune; se quest'ultimo nutre un interesse particolare per quell'immobile, per i suoi fini istituzionali o urbanistici, eserciti il diritto di prelazione. Questa norma è presente anche nell'emendamento Giordano 3.7 che esamineremo successivamente.

L'emendamento Nicola Rossi 1.7 chiede molto meno: se vi è già una procedura in corso, in base alla quale il comune abbia manifestato la volontà di acquistare o comunque lo faccia nel termine molto breve di sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, si proceda per questa strada; altrimenti, se non si conclude un accordo, allora si proceda attraverso le forme ordinarie di privatizzazione. Non si tratta di un problema di destra, di sinistra o di centro, ma soltanto di buon senso nella gestione delle città.

Questa è la ragione per cui l'ANCI — in cui sono presenti i sindaci di ogni appartenenza politica — ha approvato all'unanimità un documento di questo genere.

Credo che, quindi, senza infrangere grandi principi o preoccuparsi di grandi rilievi politici, dovremmo approvare l'emendamento Nicola Rossi 1.7, che si ispira soltanto ad un'esigenza di buona gestione della nostre città.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, intervengo per sottolineare la contraddizione tra la proclamata volontà di attribuire competenze alle realtà locali ed una prassi che, di fatto, impedisce non

solo le opere di dismissione previste da questo provvedimento, ma restringe facoltà già esistenti. Tutto ciò nella logica di fare cassa, peraltro sulla base di valutazioni e di stime non propriamente accurate, come mette in evidenza anche il servizio bilancio nella sua verifica delle quantificazioni.

Per tali motivi ritengo che gli identici emendamenti Osvaldo Napoli 1.6 e Nicola Rossi 1.7, che propongono una misura di buon senso, debbano davvero essere approvati da tutta l'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

**RENZO LUSETTI.** Signor Presidente, intervengo per sostenere gli identici emendamenti Osvaldo Napoli 1.6 e Nicola Rossi 1.7 visto che si tratta di modificare l'ennesima norma centralizzatrice di questo Governo che dimostra di non credere nella Repubblica delle autonomie. Sarei curioso di sapere cosa ne pensa il ministro delle riforme che predica quotidianamente la *devolution* e, poi, non interviene su norme così importanti che sacrificano l'autonomia e la voglia di fare di comuni e province.

È già consentita per legge ai comuni la possibilità di acquisire buona parte del patrimonio dello Stato, come ha ricordato prima il collega Benvenuto. Non vedo per quale motivo, oggi, si debba approvare una norma che impedisce ciò agli enti locali: anche l'associazione nazionale dei comuni italiani sollecita con forza queste proposte emendative.

L'onorevole Osvaldo Napoli ha presentato il suo emendamento 1.6 perché, da sindaco, si rende conto dell'importanza del ruolo delle autonomie anche in materia di acquisizione del patrimonio immobiliare dello Stato. Mi auguro che da parte dei colleghi della maggioranza vi sia un ripensamento deciso e che, finalmente, ci si liberi da condizionamenti di schieramento e si compia un atto di giustizia verso i comuni e le province.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Osvaldo Napoli 1.6 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 432  
Maggioranza ..... 217  
Hanno votato sì ..... 187  
Hanno votato no .. 245).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo escludere, del tutto e senza ombra di dubbio, dall'individuazione degli immobili pubblici da cartolarizzare tutte quelle unità abitative di proprietà di società pubbliche soggette ad alienazione sulla base dei criteri stabiliti da leggi già in attuazione.

L'ente poste, ad esempio, ha venduto negli ultimi 12 mesi poco meno della metà delle proprie unità immobiliari ad uso abitativo, addirittura arrivando quest'anno ad un attivo di 210 miliardi. Ciò dimostra che le alienazioni in questo caso vanno bene e non c'è bisogno di creare una turbativa sociale. Oltre tutto, si creerebbe un'enorme disparità di trattamento, al limite della costituzionalità, tra chi ha comprato fino ad oggi a valore catastale, sulla base della legge n. 560 del 1993, e chi dovrebbe comprare a prezzi di mercato. Allo stesso tempo vogliamo evitare i ricorsi amministrativi previsti dal successivo comma 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 446  
Votanti ..... 349  
Astenuti ..... 97  
Maggioranza ..... 175  
Hanno votato sì ..... 88  
Hanno votato no .. 261).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, anche questo emendamento si propone qualcosa di assolutamente banale: consentire semplicemente agli enti territoriali di adottare autonomamente le stesse procedure che permettono, con questo provvedimento, l'avvio di un processo di cartolarizzazione dei proventi del patrimonio pubblico. Non si vede perché non dobbiamo ammettere che gli enti territoriali possano agire autonomamente. Sembra quasi che la maggioranza, se respingerà questo emendamento, e il Governo (che ha preparato questo testo) non sappiano e non ricordino che abbiamo permesso da tempo ai comuni di emettere buoni ordinari comunali. Sembra, inoltre, che non sappiano e non ricordino che molti comuni hanno condotto con grande successo operazioni di privatizzazione.

Quindi, sotto il profilo strettamente finanziario, da tempo molti comuni hanno largamente dimostrato di essere in grado di gestire autonomamente le loro operazioni finanziarie. Perché mai questo Governo decide ora, di punto in bianco, che così non è e che qualunque attività — anche la cessione tramite cartolarizzazione del proprio patrimonio da parte

degli enti locali – debba necessariamente avvenire nei canali, con le procedure e, soprattutto, sottoponendosi alle decisioni assunte dal Ministero dell'economia e delle finanze?

Sono veramente stupefatto da questo limite che viene posto all'autonomia dei comuni, che rappresenta un grave passo indietro rispetto a ciò che abbiamo fatto negli anni passati, e sono, altresì, stupefatto che accedano a questa tesi anche i colleghi della Lega nord Padania: è mai possibile che poche poltrone di ministro e di sottosegretario vi abbiano portato, con questa facilità e con il sorriso sulla bocca, a passare dallo slogan « Roma ladrona » a quello « Roma padrona » (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Ha ragione l'onorevole Nicola Rossi quando sostiene che si tratta di un emendamento banale, cioè molto semplice; tuttavia, a forza di respingere proposte ragionevoli si compie una scelta politica.

La domanda che pone questo emendamento è per quale motivo non debba essere riconosciuta ai comuni e agli altri enti locali la facoltà di giovare delle procedure di dismissione degli immobili che con il decreto-legge al nostro esame riconosciamo allo Stato. Un comune, se ne ha le possibilità, non può usare le procedure di cartolarizzazione? E se le usa, perchè non deve rispettare i diritti degli inquilini che, invece, il testo stesso del provvedimento riconosce per gli immobili dello Stato?

La conseguenza pratica di non esprimere un voto favorevole su questo emendamento – che non ha significato politico, a meno che qualcuno glielo attribuisca – è che per lo Stato si useranno le procedure di dismissione veloce e i comuni, invece, si confineranno nelle tradizionali lente procedure: tutto ciò non ha alcun senso, a meno che non si voglia introdurre una

specie di doppia marcia rovesciata, in virtù della quale lo Stato potrà procedere velocemente e i comuni, invece, saranno bloccati.

Come diceva esattamente l'onorevole Nicola Rossi, sarebbe il rovesciamento dell'abolizione – sulla quale da anni si è insistito in quest'aula, anche con una certa unanimità –, in base alla quale, invece, caso mai, è proprio l'ente locale che va sollecitato in questa sua elasticità e capacità di dismettere gli immobili.

Quindi, vi rivolgo una preghiera perché l'emendamento in esame venga approvato, altrimenti, lentamente, si evidenzerebbe una forma di preclusione e di sfavore nei confronti dei comuni e degli enti locali.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	457
Votanti .....	455
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì .....	200
Hanno votato no ..	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, appare evidente a tutti che il decreto-legge al nostro esame, da una parte ha bloccato l'iter ultimamente avviato – sia pure dopo un avvio confuso, poco coordinato e con qualche evidente problema di trasparenza nella vendita di alloggi, in particolare di enti previdenziali

pubblici — e dall'altra, in corso d'opera, produce trattamenti differenti e anche gravi sperequazioni.

In tale situazione è del tutto evidente l'inquietudine creata tra l'inquilinato. Il nostro emendamento intende far sì che la cartolarizzazione degli immobili si rivolga esclusivamente al patrimonio non abitativo e in questo modo, da una parte si tranquillizzerebbero gli inquilini e, dall'altra, si garantirebbe, comunque, un introito rilevante, visto che gli enti previdenziali hanno un patrimonio non abitativo (terreni, cinema, locali commerciali) per un valore stimato dall'osservatorio di circa 50.000 miliardi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, intervengo solo per esprimere rapidamente il giudizio favorevole, almeno a titolo personale, nei confronti dell'emendamento in esame e, comunque, dell'esclusione dell'edilizia residenziale pubblica dalle dismissioni oggetto del provvedimento stesso.

Sappiamo che il sistema dell'edilizia residenziale pubblica è retto da autonome norme, comprese quelle sulla dismissione (penso alla legge n. 560 del 1993) e sulla privatizzazione del patrimonio immobiliare.

Qui, tuttavia, abbiamo sicuramente una specialità di interessi e di diritti, anche di tipo costituzionale — pensiamo al diritto all'abitazione previsto anche dalla Carta europea dei diritti —, il che, come è stato già segnalato da altri interventi in aula questa mattina, pone in gioco una serie di questioni particolari e speciali attinenti al riscatto, alla misura del livello di socialità cui corrispondono questi immobili.

Mi pare non vi sia, peraltro, una ragione economica interessante nel ritenere che anche questo tipo di patrimonio sia attratto nella procedura di cartolarizzazione e, dunque, preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	41
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, sempre per la serie cose ovvie, questo provvedimento può essere molto importante, in quanto può consentire di risolvere una serie di questioni aperte da tempo, dando quindi certezza tanto al pubblico quanto al privato per quanto riguarda gli assetti proprietari di alcuni beni immobili.

Vi sono molte situazioni di beni utilizzati ad uso pubblico, che però non vengono riconosciuti come tali, per i quali le procedure di cui all'articolo 1 di questo provvedimento possono essere utilizzate, proprio per dare certezza all'ente locale o allo Stato circa la proprietà di quel bene utilizzato ad uso pubblico e, al tempo stesso, per risolvere le controversie con i privati che di quel bene, eventualmente tempo addietro, fossero proprietari.

Respingere anche questo emendamento significa, semplicemente, impedire che si usi il provvedimento, a fin di bene, cioè al fine di dare certezze agli operatori pubblici e privati.

Ancora una volta non si capirebbe perché un provvedimento non debba essere emendato in senso così ovviamente migliorativo.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei l'attenzione del ministro Tremonti su questa questione.

Mi scusi, signor ministro, questo è un decreto-legge e noi stiamo discutendo del merito del decreto. Il precedente emendamento è stato sostenuto dal collega Nicola Rossi, il quale ha dimostrato che si trattava di riconoscere ai comuni procedure di velocizzazione pari a quelle dello Stato. Il relatore non ha risposto, il Governo non ha risposto e l'emendamento è stato respinto.

Ora si propone un altro emendamento che non presenta una questione politica, ma una questione tecnica.

Dunque, sia chiaro che — lo dico al Governo e ai colleghi della maggioranza —, se non si intende avere alcun confronto, noi ci impegnamo a che il provvedimento non passi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

FILIPPO ASCIERTO. Che paura!

LUCIANO VIOLANTE. Poi, possiamo perdere o possiamo vincere ma, sia chiaro che, se si fanno proposte non politiche ma di carattere tecnico, sulle quali neanche si interviene dando per acquisito che non sono ricevibili, evidentemente non si vuole un confronto. E se non si vuole un confronto, gli effetti fanno tutti quali sono.

Non so se tali proposte siano giuste o sbagliate, onorevole relatore e onorevole ministro, tuttavia credo sia giusto, nel colloquio parlamentare tra Parlamento e Governo, che il Governo e il relatore si alzino e motivino rapidamente perché la proposta è sbagliata o perché, ad esempio, può essere accolta.

Tutto ciò favorisce il dialogo tra maggioranza e opposizione e tra Governo e Parlamento, altrimenti, se non vi è disponibilità al dialogo, non ci può essere

neanche da parte nostra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente Violante, cerco di rispondere, se non a quanto è stato chiesto dall'onorevole Nicola Rossi perché la discussione è finita, alla sua domanda che mi pare riguardi...

LUCIANO VIOLANTE. A pagina 5 del fascicolo, l'emendamento Pinza 1.9.

PRESIDENTE. Colleghi, non vedo lo scandalo. Mi sembra che il Governo si stia impegnando a rispondere ad un quesito posto da un presidente di gruppo. Seguiamo con attenzione; se fosse necessario uscire dall'aula per prendere il fascicolo, consentiamo al ministro di farlo.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, per comodità del ministro Tremonti, vorrei chiederle di consentire al collega che è intervenuto prima di esporre nuovamente le sue ragioni; di tratta di soli trenta secondi, in modo che il ministro sappia qual è il quadro in cui si colloca la proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicola Rossi ha facoltà di parlare.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, la situazione è molto semplice. Vi sono alcuni beni adibiti ad uso pubblico ormai da decenni per i quali, però, non sono ovvii i diritti di proprietà. La procedura prevista all'articolo 1 si presta naturalmente a dare certezza al pubblico ed al privato nei casi in cui il diritto di proprietà è ancora indistinto, mentre dal punto di vista sostanziale tali beni sono ad uso pubblico ormai da decenni. Questo accade comunemente in tutt'Italia; è, quindi, sensato

dare certezza nel momento in cui si procede alla vendita di parte del patrimonio pubblico.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, credo che il Governo possa prestare il suo consenso a quest'ipotesi di estensione, che rappresenta uno sviluppo rispetto alla logica originaria e basica del decreto-legge: il provvedimento è stato concepito per il patrimonio dello Stato ed esteso, come possibilità di utilizzo dello strumento, agli altri enti pubblici territoriali, e non solo. Francamente, non ci era venuto in mente; tuttavia, poiché ci sembra sia nella stessa logica del testo, credo che possiamo accoglierlo.

PRESIDENTE. Ministro Tremonti, lei dovrebbe venire più spesso in Parlamento perché il suo intervento è positivo (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 1.9, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	461
Votanti .....	457
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì ...	457).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ostillio 1.130, sul quale la Commissione ha formulato un invito al ritiro.

Chiedo all'onorevole Ostillio se intenda aderire all'invito rivolto dalla Commissione.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, comprendo che ci sia un invito al ritiro da parte del relatore e del Governo; tuttavia, colgo l'opportunità di un supplemento di attenzione che il Governo ha concesso a quest'Assemblea, per dire che, nel furore con cui ci si è posti di fronte al problema delle dismissioni, ci si è dimenticati del regime speciale che regola le norme in materia di alienazione degli immobili della difesa: si tratta di immobili situati nel centro di molte città ed a cui sono interessati, per l'acquisizione ed il riutilizzo, diversi enti locali.

Con questo emendamento si intende mantenere il regime di diversità di cui godono gli immobili della difesa rispetto agli altri immobili pubblici e, soprattutto, si vogliono salvaguardare i rapporti in essere tra l'amministrazione della difesa e le società incaricate delle dismissioni: in caso contrario, si presterebbe il fianco ad un contenzioso di portata inimmaginabile.

Peraltro, con questo stesso emendamento, si precisa ciò che è già norma acclarata in tutte le precedenti legge succedutesi in materia: i proventi derivanti dalle dismissioni di beni immobiliari della difesa sono interamente assegnati all'amministrazione stessa, per evitare che essi vadano, invece, in un calderone indistinto, dal quale le forze armate potrebbero trarre scarsa soddisfazione.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo sull'emendamento Ostillio 1.130 è contrario, in quanto esso va in direzione opposta